

L'ANALISI

DATASTAMPA2157

DATASTAMPA2157

Innovazione e AI
unica strada
verso la crescita*L'Italia dovrebbe affrettarsi ad ascoltare
le aziende ed emulare i Paesi virtuosi*

*Nel 2024 solo l'8%
delle aziende usava
gli algoritmi,
il 20% in Germania*

di RICCARDO GALLO *

L'analisi dell'istituto svizzero Imd sulla competitività di 70 paesi ha dimostrato che nella graduatoria 2025 l'Italia è risalita nella voce Efficienza del governo e Quadro economico, ma è scesa per Produttività delle imprese (dal 26° al 32° posto) e per Capacità lavorative (dal 39° al 46°). Nel recente rapporto "Arricchire il lavoro industriale in Italia", basato sui Dati cumulativi dell'Area Studi Mediobanca per le società industriali medie e grandi, l'Osservatorio delle Imprese della Sapienza ha trovato che dal 2020 al 2024 la quota di valore aggiunto che remunera il lavoro è calata del 13% mentre quella che remunera il capitale di rischio è aumentata del 15% (<https://ici.web.uniroma1.it/it/documenti-di-lavoro-odi>).

In un precedente rapporto dell'Osservatorio del 2024 Giuseppe Croce, professore di Economia e politiche del lavoro, sostenne che il mancato adeguamento delle retribuzioni era da attribuire alle difficoltà della contrattazione collettiva, aggravate da problemi della mobilità del lavoro, dal mismatch di competenze, dal fatto che le imprese per difendere la competitività sono propense a comprimere il costo del lavoro. E Stefano Bellomo, professore di Diritto del lavoro, sostenne che occorre rivedere le strutture salariali, basarle su una partecipazione economica dei lavoratori, riordinare la materia della rappresentatività sindacale e del-

la contrattazione collettiva, riconvertire e (ri)attivare un sistema efficiente e organico di politiche attive del lavoro.

Sorge spontanea una domanda: lo squilibrio della remunerazione tra capitale di rischio e lavoro dipendente è conseguenza del fatto che negli ultimi cento anni sono mutati i rapporti di forza tra imprenditori e sindacato a favore dei primi, o piuttosto riflette un oggettivo impoverimento del contenuto del lavoro industriale per un ritardo tecnologico delle aziende e un po' di tutto il paese?

A settembre scorso il Cnel ha attribuito la debolezza della produttività a un ritardo negli investimenti intangibili e in capitale organizzativo. Anche alla luce del recente *Tech Prosperity Deal* Trump-Regno Unito, Giulio Di Gravio professore di Tecnologie ricorda gli investimenti immensi, la competizione tra colossi mondiali dell'AI e ne spiega l'impatto sulla nuova organizzazione del lavoro.

A usare l'AI in Italia nel 2024 era solo l'8% delle imprese contro il 20% in Germania e ancor più in Francia e Spagna. Questo dato farebbe pensare che in Italia stiamo mancando il valore generato dalle nuove tecnologie. Mauro Gatti, professore di Organizzazione aziendale, ricorda che l'Istat nel 2024 ha introdotto un indicatore sintetico di tipo comportamentale, denominato di dinamismo strategico, che per ciascuna impresa sintetizza la propensione a innovare, a investire in tecnologia, formazione del personale e organizzazione aziendale.

Nel 2022 la maggior parte delle imprese industriali italiane aveva un grado di dinamismo medio-basso

o basso, per assenza di innovazione organizzativa e valorizzazione del capitale umano. Le imprese aventi un grado medio di dinamismo erano nel 2018 appena il 28% del totale, ma poi hanno ridotto gli investimenti in innovazione, digitalizzazione e capitale umano e nel 2022 erano ancor meno.

Le imprese aventi un grado medio-alto o alto di dinamismo erano nel 2018 il 17%, nel 2022 erano salite al 22% del totale, ma più per merito di investimenti in tecnologie digitali che non in innovazioni organizzative.

Nel campo dell'AI e delle capacità lavorative, i paesi dell'Ue hanno punti di forza e di debolezza diversi tra loro. È molto probabile che i paesi membri più dinamici non aspettino che l'Ue attui il Rapporto Draghi, accelerino e stacchino quelli più lenti. L'Italia dovrebbe sbrigarsi ad ascoltare le aziende e a impostare una strategia emulativa verso quei paesi virtuosi.

Per competenze istituzionali, l'iniziativa spetterebbe ai ministri del Lavoro e delle Politiche sociali, dell'Istruzione e del Merito, dell'Università e della Ricerca, delle Imprese e del Made in Italy. Comincerebbe una vera politica industriale. La manovra all'esame del Parlamento riguarda il 2026. La strategia qui delineata concerne il futuro del Paese.

**Presidente dell'Osservatorio
delle Imprese
Sapienza Università di Roma*

